

ALLEGATO AL COMUNICATO STAMPA **6 luglio 2022**
LA STAGIONE ARTISTICA 2022-2023 DELLA FONDAZIONE TEATRO COMUNALE CITTÀ DI VICENZA

La stagione di **prosa**, realizzata con la consulenza artistica di Annalisa Carrara, presenta 8 spettacoli in Sala Grande, di cui 6 in doppia data e 5 appuntamenti al Ridotto, in programma da dicembre 2022 ad aprile 2023. Gli spettacoli vanno a costruire una sorta di alfabeto delle parole del teatro, toccando corde e sensibilità molto diverse, ma sempre profonde anche quando sembrano leggere. Il programma è ricco di titoli altisonanti del teatro e dell'epica, sia nella Prosa in Sala Grande che in quella al Ridotto, da "Il Malato Immaginario" di Molière, interpretato da **Emilio Solfrizzi**, nell'adattamento e regia di Guglielmo Ferro, un classico assoluto nella drammaturgia di tutti i tempi, alla narrazione di "Gilgamesh, L'epopea di colui che tutto vede" con **Luigi Lo Cascio**, **Vincenzo Pirrotta**, **Giovanni Calcagno**, ispirata al più antico poema conosciuto, di origine babilonese, un percorso sui misteri della conoscenza e della sapienza che va di pari passo con la ricerca della felicità; dal "Kolhaas", caposaldo "storico" nell'opera teatrale di Marco Baliani, epigone dell'eroe che combatte le ingiustizie, al Pirandello che si interroga sul senso della vita e della morte ne "L'uomo dal fiore in bocca", uno dei suoi più intensi testi teatrali, rappresentato per la prima volta 100 anni fa, con **Lucrezia Lante della Rovere** nei panni della moglie, a dare voce ai tormenti dell'uomo che si sta allontanando dalla vita e dal suo passato. Nella nuova stagione sentimenti e valori come l'amore, lo straniamento, la ricerca di senso, l'amicizia, la lotta per la verità saranno portati in scena da Interpreti di caratura (e molto amati dal pubblico) per cercare di capire meglio la nostra umanità, a tratti sconvolta, grazie al teatro come strumento di comprensione. Più orientati al presente sono invece altri nuovi lavori presentati, come l'originale narrazione teatrale a episodi costruita da **Stefano Massini**, intensa e poetica sul senso di molte piccole vicende che diventano la storia di tutti nel suo "L'alfabeto delle emozioni". Oppure il toccante incontro di solitudini, per un sogno romantico senza età, portato in scena da **Lella Costa** con **Elia Schilton** ne "Le nostre anime di notte", dall'omonimo romanzo di Kent Haruf, scrittore statunitense dai tratti hemingwayani. Ancora un titolo di grande introspezione con "Zorro. Un eremita sul marciapiede", scritto da Margaret Mazzantini e portato in scena da **Sergio Castellitto**, un romanzo breve di qualche tempo fa ripreso recentemente nella sua versione teatrale, per parlare di storie di ordinaria diversità e di un uomo, un senzatetto che sceglie di vivere ai margini della società ma, proprio per questo, riesce a vedere con maggiore lucidità la vita delle persone cosiddette normali (i Cormorani); il risultato è un monologo tragicomico ed emozionante, interpretato magistralmente da Castellitto.

Ma saranno in stagione anche la leggerezza e la voglia di un sorriso, l'aspirazione ad un sano divertimento, sempre con risvolti di riflessione, grazie a titoli come "Fred!", dedicato al genio musicale e anticipatore di Fred Buscaglione, uno spettacolo di note, parole e immagini, con la musica dal vivo di **Roy Paci**, la gestualità e la mimica di **Matthias Martelli** che firma anche il testo e le invenzioni registiche di Arturo Brachetti; o produzioni originali come "Quasi amici" con **Paolo Ruffini** e **Massimo Ghini**, e ancora "Tre uomini e una culla" (**Giorgio Lupano**, **Gabriele Pignotta**, **Attilio Fontana** gli interpreti), titoli che rimandano agli omonimi blockbuster cinematografici, per dire che i linguaggi dello spettacolo possono avere codici comuni che si nutrono reciprocamente, passando da un genere all'altro, trasmettendo nuova linfa e inaspettate suggestioni al pubblico.

La Prosa al Ridotto propone per la sua natura una dimensione più intima e raccolta, e così, accanto ai già citati lavori di **Marco Baliani** (tratto da Heinrich von Kleist) e Luigi Pirandello, trova spazio uno spettacolo originalissimo, una rievocazione storica dell'epoca del terrore, nello spirito irriverente di **Alessandro Fullin**, in scena con Simone Faraon ne "Le Sorelle Robespierre", due nobildonne che riescono ad oscurare la figura del celebre rivoluzionario, con la loro quotidianità fatta di piccole cose e le irresistibili incursioni in dialetto triestino; oppure la storia di emarginazione proposta in una dimensione immersiva da visual art, quasi un graphic novel da palcoscenico, con "L'Oreste", interpretato da **Claudio Casadio** e le illustrazioni di Andrea Bruno, su un testo di Francesco Niccolini, uno spettacolo molto intenso, una riflessione sull'abbandono e sull'amore negato (il protagonista vive internato in un manicomio, ma nonostante tutto e tutti è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai). O ancora, la forza affabulatrice e poetica dei monologhi di **Lucilla Giagnoni**, amatissima dal pubblico vicentino, nel suo nuovo ed

emozionante spettacolo “Anima Mundi” che apre la Trilogia della Generatività, interamente dedicato a Giacomo Leopardi, il poeta che più di tutti gli altri ha sofferto il rapporto con la Natura e insieme partecipato all’Anima del Mondo.

La programmazione di **danza**, realizzata con la consulenza artistica di Loredana Bernardi, prevede complessivamente 8 appuntamenti in Sala Grande (compreso un recupero della scorsa stagione), mentre i Luoghi del Contemporaneo, curati da Alessandro Bevilacqua dello staff del TCVI, annoverano 4 appuntamenti: 2 performances al Ridotto, una in Sala Grande, e una al Teatro Astra di Vicenza. Gli spettacoli saranno in scena da novembre 2022 a maggio 2023.

La danza rappresenta da sempre un genere di elezione nella programmazione del TCVI; propone per la nuova stagione, che corrisponde alla XXVI edizione di Vicenza Danza, un calendario eclettico e multiforme in cui trovano spazio nuovissime creazioni, grandi classici, compagnie nazionali ed internazionali molto affermate, accanto a nomi inediti per la scena di danza italiana. Tra le grandi compagnie nazionali, ecco il **Nuovo Balletto di Toscana** con la “Cenerentola”, spettacolo dedicato alla memoria del marchese Giuseppe Roi, interpretata in chiave contemporanea dai giovani e talentuosi danzatori del vivaio di Cristina Bozzolini, in uno spettacolo fascinioso, dal sapore vagamente felliniano, sulle note classiche di Sergej Prokof’ev, firmato per coreografia e regia da Jiří Bubeníček, a lungo danzatore dell’Hamburg Ballet diretto da John Neumeier; e ancora, lo **Spellbound Contemporary Ballet**, romano a dispetto del nome, mai passato in precedenza sulla scena del TCVI, a proporre un lavoro costruito su una traccia musicale molto celebre (tratto che contraddistingue le produzioni del gruppo) e realizzato in collaborazione con la Fondazione TCVI: “L’Arte della fuga”, coreografia di Mauro Astolfi, coreografo residente e anima della compagnia; e così il capolavoro di Bach attraverso la gestualità della danza riesce a parlare, a secoli di distanza, dell’indefinito e dell’incompiuto come modalità generatrici di senso nella vita contemporanea.

Tornano anche i tanto attesi artisti internazionali: per la prima volta in assoluto in Italia, il **Collectif Fair-e** con i ritmi ispirati alla street dance e alla house music, in un mix di hip hop, danze afro e di eclettici virtuosismi, su coreografia di **Ousmane Sy**, figura di spicco dell’hip hop e dell’house dance prematuramente scomparso, con “Queen Blood”, creazione scelta per l’esordio italiano delle danzatrici francesi e magrebine. Ancora una novità internazionale, la presenza dell’acclamatissima compagnia belga di teatro danza **Peeping Tom**, fondata da Gabriela Carrizo e Franck Chartier, tra le più visionarie e all’avanguardia a livello mondiale, al TCVI con “Diptych: the missing door and the lost room”, un lavoro costruito su visioni surreali, un affresco sospeso tra desideri inconsci e utopie surreali, in grado di trasportare il pubblico in un’atmosfera noir al limite dell’horror.

Sempre tra gli artisti internazionali, sono attesi anche i danzatori del **Balletto dell’Opera di Sofia**, a rappresentare il classico della tradizione con l’eterea e sempiterna “Giselle”; ma anche l’atletismo vitale della **Parsons Dance**, con la tappa vicentina del tour italiano (a recuperare la data programmata prima del Covid). Torna al TCVI, dopo il successo della passata stagione, la raffinata compagine lituana di **Anzelika Cholina**, con la sua danza di ispirazione narrativa e il nuovissimo lavoro “La Dama di Picche”, ispirato all’omonimo racconto di Puskin, in cui a trionfare sono il gesto coreografico nella sua impareggiabile teatralità. A chiudere la programmazione in Sala Grande esploderà la gioia di vivere attivata dalla sagace ironia genderless dei **Chicos Mambo**, danzatori en travesti, con il loro spettacolo “CAR/MEN”, una nuova e inedita versione del personaggio creato da Bizet, una Carmen 2.0 con cui i catalani si ripresentano sul palcoscenico del Comunale, dopo il felice esordio del 2018.

L’apprezzata scena di danza contemporanea del TCVI dal Ridotto si sposta nella nuova stagione anche in altri luoghi (il Teatro Astra e la Sala Maggiore), presentando interpreti di riconosciuto valore a portare in scena creazioni iconiche del loro repertorio o nuovissime tracce della danza del nuovo millennio. Apre **Compagnia Abbondanza/Bertoni** con lo spettacolo “La morte e la fanciulla”, opera visionaria dai tratti espressionisti, sviluppata in mirabile sintonia con l’omonima partitura di Schubert; segue **Camilla Monga**, a proporre un dialogo serrato su esperienze sonore nella creazione “Sull’Attimo”, in cui le idee musicali del polistrumentista Emanuele Maniscalco si pongono in relazione con i gesti della partitura coreografica, animata da Monga anche in veste di

interprete. Un'ispirazione wild anima invece "La notte è il mio giorno preferito", di e con **Annamaria Ajmone**, una riflessione sul rapporto con l'Altro, in una coreografia costruita in collaborazione con artisti multimediali, a partire dalla pratica del tracciamento, ovvero la possibilità di seguire le piste tracciate dagli animali selvatici, che di solito avviene di notte, al buio, come ricorda il titolo, tratto da una lettera di Emily Dickinson. **COB - Compagnia Opus Ballet** con "White room" chiuderà la rassegna dei Luoghi del Contemporaneo con una creazione intimista dai tratti poetici, firmata dal giovane coreografo Adriano Bolognino, in grado di rivelare momenti di danza energica e lirica al contempo.

La sezione **circo contemporaneo**, realizzata dallo staff del Teatro Comunale di Vicenza, si arricchisce e presenta nel nuovo anno 4 spettacoli in cartellone tra febbraio ed aprile 2023, per un genere artistico che il Teatro Comunale di Vicenza ha sempre coltivato con forte attenzione, proponendolo nella sua programmazione stabile già da cinque anni, con presenze internazionali molto prestigiose. Tornano a grande richiesta i canadesi **Machine de Cirque**, atletici, funambolici, spettacolari con il loro raffinato show dedicato al mondo dell'arte (pittura e fotografia) "La Galerie", mentre saranno presentate anche esperienze circensi più intime, programmate la domenica pomeriggio e particolarmente adatte ad un pubblico familiare, a raccontare la ricchezza di dimensioni interpretative del nuovo circo: il varietà surreale dei **Madame Rebinè**, la vena poetica e intimista del **Circo Zoè**, il fascino senza tempo delle piccole cose del "mago delle bolle" **Michele Cafaggi** (premio Nazionale Franco Enriquez), per la prima volta al Teatro Comunale di Vicenza.

La stagione **concertistica**, realizzata con la consulenza della Società del Quartetto di Vicenza, direzione artistica del maestro Piergiorgio Meneghini, presenta al pubblico degli appassionati, e non solo, 12 concerti in programma da novembre 2022 ad aprile 2023, in cui saranno eseguite pagine di ben 70 diversi autori, proponendo significative novità, spunti originali e una grande varietà di stili.

Se **Rudolf Buchbinder**, con cui si apre la stagione, andrà a rispolverare il capolavoro delle Variazioni Diabelli di Beethoven proponendone una nuova lettura attraverso l'accostamento con variazioni composte, sullo stesso tema, da Liszt, Schubert e Czerny e da quattro compositori contemporanei, **Giuseppe Albanese**, pianista tra i più richiesti della sua generazione, sceglie un excursus di trascrizioni per piano dalle più belle melodie scritte per il balletto. Ancora, il fantasioso ed eclettico pianista israeliano **David Greilsammer** sfiderà l'idea del concerto classico proponendo una ventina di brani (da Lully a Granados, da Marin Marais a Satie, da Beethoven a Skrjabin) suddivisi in capitoli, proponendo un nuovo modo di eseguire un recital solistico nel XXI secolo. Così anche la virtuosa del violino **Viktoria Mullova**, che con il figlio contrabbassista **Misha Mullov-Abbado**, ha pensato di abbinare a brani di Bach e Prokof'ev pagine popolari provenienti dalla ricca tradizione musicale brasiliana.

Decisamente alternativo sarà l'esordio vicentino dello **Janoska Ensemble**, con il loro originalissimo stile musicale, basato sull'estremo virtuosismo e su innovative trascrizioni basate sui pezzi più popolari del repertorio classico. "L'arte del consort di viole" è invece il titolo del concerto che vedrà protagonista l'ensemble **Il Suonar Parlante** di **Vittorio Ghielmi**, eccellenza italiana riconosciuta a livello internazionale, nel campo della musica antica. Qui oltre al tipo di ensemble, sarà la scelta dei brani, 25 miniature di pochi minuti che ripercorrono l'epoca d'oro di questo antico strumento ad arco, a segnare l'originalità dell'esibizione.

Per il trio formato da due affermati talenti italiani, la violinista **Francesca DeGo** e il pianista **Alessandro Taverna**, con **Martin Owen**, primo corno della BBC Symphony Orchestra, saranno le riletture (un assaggio con la Sonata in La minore per violino e pianoforte di Schumann, poi il Trio Op. 40 di Brahms nella versione del 1982 di Ligeti) il piatto forte del concerto, mentre per il **Montrose Trio** (pianoforte), uno fra i più accreditati nel panorama internazionale, al suo esordio a Vicenza, saranno gli autori americani contemporanei a caratterizzare la loro prova, con brani di David Baker e Joan Tower, del polacco Weinberg e per finire il Mendelssohn del Trio in Do minore.

L'unico concerto disegnato interamente sui canoni "classici" sarà quello del **Trio Johannes** che torna a Vicenza in formazione allargata, grazie alla presenza di **Simonide Braconi** (Prima viola alla Scala) e del contrabbassista **Paolo Borsarelli**. L'impaginato presenta in successione un Trio (il "Notturmo di Schubert), un Quartetto (l'Opus 60 in Do minore di Brahms) e un Quintetto (la celebre "Trotta", ancora di Schubert). Completano la programmazione altre star di caratura internazionale, come la violoncellista argentina **Sol Gabetta** (che vanta anche ascendenze italiane, francesi e russe) e il pianista francese **Bertrand Chamayou** che andranno a proporre l'Ottocento di Mendelssohn e César Franck, più altri autori del Primo Novecento, mentre il violinista lettone **Gidon Kremer**, accompagnato dalla violoncellista **Giedrė Dirvanauskaitė** e dal pianista **Georgijs Osokins**, metterà a confronto Busoni con Čajkovskij.

L'appuntamento della nuova stagione concertistica con la coralità, filone sempre presente nelle recenti programmazioni, sarà con il mitico **Coro della SAT** (tutto al maschile) e il suo repertorio fatto di brani popolari, in qualche caso impreziositi dagli arrangiamenti di Arturo Benedetti Michelangeli, ad evocare paesaggi di montagna e l'amore per la natura; Mauro Pedrotti, a capo della compagine corale (sempre diretta da componenti della sua famiglia) da 35 anni, sarà a Vicenza in una delle sue ultime uscite, e per questo il concerto diventa imperdibile.

La **OTO, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza**, presenta una **stagione sinfonica** con una formazione giovanile in gran parte rinnovata, composta di 6 concerti, più l'appuntamento fuori abbonamento del Gran Concerto di San Silvestro, eventi in programma da novembre 2022 ad aprile 2023.

La nuova OTO è composta solo di musicisti under 30 selezionati attraverso partecipatissime audizioni per i ruoli di violino, viola, violoncello, tromba, corno, oboe e percussioni (sono stati 220 i musicisti provenienti da ogni parte d'Italia a presentarsi), mentre resta immutato il nucleo artistico dell'orchestra, che è composto dal direttore principale **Alexander Lonquich** (pianista e direttore fra i più quotati nel panorama musicale internazionale) e dallo staff dei maestri formatori che seguono tutto il lavoro di preparazione e messa a punto di ogni singola produzione. Si tratta di Filippo Lama per i violini primi, Pierantonio Cazzulani per i violini secondi, Klaus Manfrini per le viole, Jacopo Di Tonno per i violoncelli, Ubaldo Fioravanti per i contrabbassi, Davide Sanson per i fiati e Saverio Tasca per le percussioni.

Per la stagione, il concerto inaugurale proporrà una pagina per grande organico e coro, con la grandiosa Messa in Do minore per soli, coro e orchestra di Mozart, Alexander Lonquich sul podio e la rinnovata collaborazione con l'**Orchestra Filarmonica Settenovecento** e con l'ensemble corale **Schola San Rocco** preparato da Francesco Erle.

Nel concerto successivo, **Filippo Lama** vestirà i panni di violino concertatore in un appuntamento dedicato a due autori russi (**Sostakovič** e **Čajkovskij**) dall'esistenza travagliata. Del primo viene proposta l'intima Sinfonia da camera, arrangiata nel 1974 da Rudolf Barshai partendo da un Quartetto per archi del 1960; del secondo la radiosa e celebre Serenata per archi in Do maggiore del 1880.

Il 31 dicembre andrà in scena – fuori abbonamento – la nuova edizione del Gran Concerto di San Silvestro, affidato alla bacchetta del giovane direttore messinese **Marco Alibrando**; in programma una serie di ouvertures da opere di Rossini, Mendelssohn, Mozart e Stravinskij e celebri arie d'opera interpretate dal soprano **Giulia Bolcato**.

Si esibirà nel nuovo anno per la prima volta un violoncellista, stimato direttore d'orchestra e direttore artistico, del calibro di **Nicolas Altstaedt** (nella scorsa stagione ha debuttato con la London Philharmonic, i Münchner Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerische Rundfunks, l'Orchestra della RAI e l'Orchestre des Champs-Élysées). Nel suo doppio ruolo presenterà due superbe pagine per orchestra, come il Concerto per violoncello che Sostakovič dedicò nel 1959 a Rostropovich e la Terza sinfonia di Beethoven.

La finestra dedicata ai lavori sinfonici di Beethoven proseguirà con il concerto successivo, che saluta il ritorno di **Alexander Lonquich** nella duplice veste di direttore e solista della OTO. È prevista l'esecuzione dell'ottava Sinfonia, preceduta dall'ouverture da Armida, uno dei più riusciti lavori operistici di Haydn; a seguire il Concerto n. 24 di Mozart che presenta il più ampio organico

orchestrata mai utilizzato dal compositore salisburghese nei suoi concerti per pianoforte e orchestra.

Esordirà con la OTO anche il violoncellista piemontese **Enrico Dindo**, fra i musicisti italiani di maggior spicco nel panorama concertistico internazionale dei nostri giorni: prima di dirigere la Seconda sinfonia di Beethoven, che chiude il mini-ciclo dedicato ai suoi lavori sinfonici, sarà protagonista con il Rondò per violoncello e orchestra di Dvořák, gradevolissima pagina dai forti sapori popolari, e soprattutto con le Variazioni su un tema rococò di Čajkovskij, pezzo che alterna gioiose sonorità a momenti fortemente elegiaci. Ancora un esordio, nel finale di stagione con Alexander Lonquich come direttore, e solista ospite il violinista albanese **Klaidi Sahatçi**, primo violino della prestigiosa Tonhalle di Zurigo, per l'esecuzione del Concerto per violino e orchestra in La maggiore di Mozart. L'apertura sarà affidata alle note della "Unanswered Question" di Charles Ives, pagina di fondamentale importanza per la nuova musica americana, mentre in chiusura sarà eseguita la Quinta Sinfonia di Čajkovskij, elogiata da Brahms e per molti critici addirittura superiore alla popolarissima "Patetica".

La sezione degli **spettacoli fuori abbonamento**, particolarmente apprezzata dal pubblico per il mix di generi che da sempre propone: musical, operetta, cabaret, musica folklorica, gospel, concerti pop e quest'anno anche un'opera lirica, si espande con un'offerta di ben 16 appuntamenti (compresi i 3 del prologo), in calendario da novembre 2022 a maggio 2023.

Dopo il prologo autunnale affidato a **Musica delle Tradizioni**, la rassegna che presenta le espressioni folkloriche e di ricerca sulle sonorità delle diverse culture del mondo, realizzata con la direzione artistica di Ilaria Fantin, il programma prosegue con la stand up comedy di **Natalino Balasso "Colpi di tag"** dedicata alla lingua italiana e agli infiniti significati delle sue parole, chiavi di comprensione del mondo, una commedia resa irresistibile dalla verve del protagonista.

Prima delle feste sarà presentata l'opera lirica "La Traviata", dalla Compagnia Fantasia in Re, mentre il tradizionale appuntamento con il gospel viene spostato nei primi giorni del nuovo anno con l'esibizione del Free Voices Gospel Choir.

Riprende prima delle feste anche la tradizione del musical, con "**Notre Dame. Il mistero della cattedrale**" presentato dalla Compagnia del Villaggio, ispirato al titolo cult del genere, tra i più amati di tutti i tempi, per proseguire nel nuovo anno con tre spettacoli di grande appeal, vista la loro ascendenza cinematografica: si tratta di "**Pretty Woman**" di Stage Entertainment, "**Grease**" della Compagnia della Rancia, e "**Il Mago di Oz**" di Romanov Arena, titoli davvero imperdibili per i fan del musical.

L'operetta, altro genere caposaldo degli spettacoli fuori abbonamento, presenta i due consueti appuntamenti: un titolo "classico" come "Cin Ci Là" e uno più originale come "Una notte a Venezia", proposti entrambi dalla Compagnia Teatro Musica Novecento, una realtà tra le più accreditate nel panorama nazionale.

Artisti molto conosciuti, anche per le numerose incursioni televisive, saranno protagonisti degli spettacoli di cabaret, con **Teresa Mannino** e il suo nuovissimo "Il giaguaro mi guarda storto" e **Raul Cremona**; accanto ai comici usciti dalla fucina creativa di Zelig, è atteso tra i grandi nomi un cantautore e interprete, scrittore eclettico, amatissimo dal pubblico come **Simone Cristicchi**, al TCVI per la terza volta, a grande richiesta, con la sua ultima opera teatrale ispirata a Dante, "Paradiso. Dalle tenebre alla luce"; è un lavoro poetico, costruito con monologhi e canzoni, che racconta il mistero della vita e la ricerca del suo significato profondo nello stile inconfondibile dell'artista romano. In chiusura di stagione è previsto anche uno spettacolo per famiglie "Il Gruffalò", una produzione della Fondazione Aida, mentre i nomi degli artisti protagonisti dei concerti pop saranno resi noti dopo l'estate.